

POLITECNICO DI TORINO
II FACOLTA' DI ARCHITETTURA
Corso di Laurea Magistrale in Architettura (restauro e valorizzazione)
Tesi meritevoli di pubblicazione

**“Una strada verso il cielo”. Il rivestimento lapideo del campanile di Fruttuaria:
*materiali, epoche e scenari***

di Elisa Muceli

Relatore: Maurizio Gomez Serito

Correlatore: Luca Finco

L'argomento di tesi approfondisce la conoscenza di un bene architettonico assai noto, il campanile di Fruttuaria a San Benigno Canavese, costruito, forse, all'inizio dell'XI secolo, ad opera del monaco-architetto Guglielmo da Volpiano.

L'imponente realizzazione, dalle eccezionali dimensioni planimetriche, emerge al centro del paese; i suoi prospetti, scanditi da conci di pietra regolari disposti come se seguissero un progetto, hanno da sempre attirato l'attenzione di passanti e studiosi. Negli oltre mille anni di vita non sono mancate le occasioni per interventi radicali, ma il campanile è comunque sopravvissuto ad altre strutture ad esso collegate quali, ad esempio, la chiesa, demolita e ricostruita nel settecento dal cardinale Vittorio Amedeo delle Lanze.

Il dato suggerisce come già in antico la torre campanaria fosse considerata un simbolo. Come tale, diventa presto un riferimento per gli edifici religiosi dell'XI secolo: il modello architettonico si diffonde, però, in tutto il Piemonte grazie anche alla posizione strategica sulla via Francigena ed alla prossimità delle principali direttrici verso la pianura padana, le alpi ed il mare.

Il paramento in pietra è distintivo speciale del manufatto; è proprio a partire da esso che si è avviata la ricerca, adottando un approccio multidisciplinare. L'indagine ha intersecato il tema del materiale lapideo con l'analisi del territorio in età medievale, interessandosi, perciò, anche di aspetti storici.

Negli anni intorno al 1000 la fondazione religiosa di Fruttuaria si rivela un polo attrattivo per le dinamiche di potere: nel 1005 e nel 1006 l'abbazia ottiene importanti diplomi, il più recente da papa Giovanni XVIII sull'esonazione dalla giurisdizione diocesana di Ivrea. Gli stessi documenti mostrano, inoltre, il sussistere di uno stretto rapporto di collaborazione fra Guglielmo da Volpiano ed i principali soggetti politici del tempo, laici e religiosi, in particolare i vescovi di Ivrea (Warmondo), di Alba (Costantino) e di Torino, tutti promotori di importanti cantieri.

Anche l'analisi petrologica ha richiesto un ampliamento dei confini dello studio, dall'area locale a quella regionale odierna, giacchè si è rivelato il reimpiego di basoli provenienti da una strada romana: su alcuni conci ancora si intuisce il segno lasciato dai carri. La scoperta dell'utilizzo di basolato romano per il rivestimento è stata emozionante e nel contempo sorprendente. Si può supporre che i basoli smantellati, lavorati e riquadrati, siano divenuti conci per la torre; si stimano circa 1500 conci per i quattro lati del campanile, riconducibili ad una superficie di strada smantellata di circa 375 metri quadrati, ovvero, ipotizzando una larghezza di 5 metri, 75 metri lineari di strada romana.

Prima della scoperta si era ipotizzato che il materiale provenisse dalla collina morenica di Ivrea, infatti hanno tale provenienza alcuni lastroni di prasinite presenti in quantità minima nel basamento; in seguito si è potuto chiarire che i basoli sono stati escavati in Val di Susa.

Attraverso tutte le considerazioni e le analisi, e pur nella consapevolezza che il tema richiederebbe ulteriori approfondimenti, si è giunti alla conclusione che il campanile di Fruttuaria può essere classificato unico nel suo genere: con la sua magnificenza e le linee ben definite conduce lo sguardo su di una vera e propria strada verso il cielo.



Campanile di Fruttuaria



Immagine di una strada romana basolata



Dettaglio di un conco del campanile

Per ulteriori informazioni, e-mail:
Elisa Muceli: elisa.muceli@libero.it

Servizio a cura di:
CISDA - HypArc, e-mail: hyperc@polito.it